

RACCOLTA
MILANESE

Dell' Anno 1756.

DEDICATA A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

DON GIOVANNI

MARCHESE

CORRADO OLIVERA

Conte di Boffalora Gera d'Adda, e sue pertinenze, Decurione della Città di Lodi, Patrizio Milanese, del Collegio de' Signori Giudici, Conti, e Cavalieri Palatini della Città di Milano, Regente nel Supremo Consiglio d'Italia. Intimo Attuale Consigliere di Stato delle Loro Maestà Imperiali Reali, del Consiglio Privato nella Lombardia Austriaca, e Presidente dell' Eccellentissimo Senato di Milano ec.



IN MILANO.

Nella Stamperia di Antonio Agnelli.

Con Licenza de' Superiori.

Bramante, e 'l Machaneo (a), lafagne, e cavolo;
 E per vincer cialchun sudagli el fronte:
 O Donna or qui sien tue bellezze conte,
 E la tua nobiltà per fin da l'avolo (b).
 Che diren noi? ecce de' verfi anchora:
 Non altro: basta, ch'è fornita l'opra.
 (c)! tornate d'una altra ora.
 Ogni cosa a suo tempo ben s'adopra:
 Ognuno a un modo il ciel non avalora:
 Quello è miglior che fa laudarfi a l'opra (d).

- (a) Convien dire che il Taegio avesse richiesto Sonetti, di corredo all'Opera sua, non solamente al Bramante, ma a Domenico della Bella altresì, detto, dal luogo ove nacque, al Macagno; tua che avendone poscia dovuto far senza, vi abbia in ilcambio apposti que' due suoi, che ha stampati, ne' quali fa rumore contro chi morde il suo libro.
- (b) Non trovando noi di tai salti nell'Opera, dubitiamo che od il Taegio in vista di siffatta raccia, abbia mutato alcun passo, od il Bramante abbia oltre il giusto fatto carico al Taegio.
- (c) Per non offendere il castigato Lettore abbiamo qui ommessa una sporca esclamazione, o sì meglio imprecazione, che importa intolleranza, e querela.
- (d) A l'Optra per da l'Optra; se forse non si è anche inteso di dire opportunamente, all'uso, ad un bisogno. Nel primo però de' due citati Sonetti, scusa il Taegio i difetti del suo Poema, col dire:

che in puocho spatio non si fa buona Optra.

Due Lettere di Gioseffo Magnavacca (a) al Conte Francesco Mezzabarba Birago, le quali esistono Originali fra MSS. della Bibliot. di S. Pietro in Monforte de' CC. RR. SS.

Ill.^{mo} Sig. Proñ Col^{mo}

IO non lo presentemente d'aver voti particolari, ma solo comuni, come VOTA PUBLICA in Lucilla; VOTA PUBLICA in Geta, VOTA ORBIS in Valeriano, in Constantino VOT. XX. in Corona; e attorno la Corona D. N. CONSTANTINI MAX. AUG. S. N. H. A., e dal dritto CONSTANTINUS AUG. In Constantino Juniore VOT. V. in Corona, e *one* VOT. X; & in Ara VOTIS. XX.

In Crispo VOT. X. in Corona, e VOT. XX. in Labaro. Probo radiato con tutto il petto armato, con scudo nel sinistro braccio, e lancia in spalla tenente con la destra mano. IMP. C. M. AUR. PROB. AUG. Al rovescio VOTIS X. ET XX. FEL. in Corona. Così in Giuliano Apostata, Teodosio ec., sì che i migliori che io abbia sono quelli di Probo.

Il Padre Certosino mandò poi per un Vetturino ciò che teneva per lei,

(a) Il Conte Francesco Mezzabarba nell'Indice degli Autori Illustri ec. del suo Occone così parla del Magnavacca: *Amicissimus D. Joseph Magnavacca inter Pictores Bononienses commendatus, ad miraculum usque in praxi Nummorum antiquorum vexatus (versatus) sive peritum, sive genuinitatem, sive eruditionem eorum spectes: Plura nullius Nummorum possidet, inter quae nonnullos, quorum unus integrum Musaeum efficeret; Eius benignitati multa me debere fateor, huic Operi adornando necessaria.*

lei , e non ebbe tempo di avvisar
me per le tre Medaglie come scam-
bievolmente ci eravamo promessi,
se bene io non avrei potuto man-
dar le Medaglie , perchè il Padre
Reverendissimo Noris mi ha ridi-
mandato il M. Aurelio di ΦΑΝΕΑΟ.,
che già gli rimandai a Firenze . Le
serva d'avviso perchè io non sia te-
nuto debitore di questa Medaglia
finchè non mi sia ritornata , ed
umilmente me le inchino

Di V. S. Ill^{ma}

Bologna li 20. Novembre 1686.

APOLLONI SANCTO I. Apollo
in piedi con Veste lunga , e man-
to che gli pende dietro , ha nella
destra un Globo , nella sinistra la
lira , e sotto S. N. A. Dall' altra
altra parte . GENIO ANTIOCHE-
NI. Cibele , o sia il Genio parti-
colare , tutta ammantata , sedente
cum rupi , e sotto una figura con
braccia aperte in atto natante .

Umil.^{mo}, Divot.^{mo}, Obl.^{mo} Serv.^{re}
Gioseffo Magnavacca .

Ill.^{mo} Sig. Proñ Col.^{mo}

IO non credevo , che la guerra
avesse da incrudelire maggior-
mente di quello , che la è . Si de-
gni piuttosto la Bontà divina di
andarla diminuendo , giacchè anco
la Peste principia a far la sua par-
te , e la fame pure vuol campeg-
giare . Li peccati , e il vivere ne so-
no cagione .

La Trib. Pot. del mio Meda-
glione non può esser certamente fot-
to la xv. , ma tra la xv.^a , e xvii.
Ne mando a V. S. Ill^{ma} un poco di
schizzo , ma poco buono in parago-
ne del Medaglione , che è una
gioja in bellezza , ma tanto che ne
vedrà l'espresso .

La Trib. Pot. v.^a di M. Aure-
lio , io non l'ho mai veduta ; se mai
mi capiterà , ella ne farà avvisata .

De' Medaglioni , che segna-
no l'anno , io non intesi che V. S.
Ill^{ma} volesse solo quelli di Commo-
do , de' quali non ne ho che solo
quello che segna l'anno 30. Le vo-
glio nondimeno mandare la descri-

zione di uno di Orbiana per essere
considerabile , atteso l'anno , che non
conviene a Trajano Decio , di cui ,
già la facevano moglie TN. EI. EPE.
CAAA. BAPB. OPBIANH. Al rovescio
ha Roma sedente sopra uno scudo
con Vittoretta nella destra , asta
nella sinistra , e LE .

Mi rallegro dell'acquisto fatto
da V. S. Ill^{ma} : ma vorrei sentir Ro-
vescj più degni del suo studio .

Io non ho saputo punto di
quelle acquistate dal Sig. Marsi y :
perchè gli è un pezzo grande , che
non mi sono incontrato in Monsi-
gnor Archidiacono , che me l'avreb-
be detto . Dio benedetto si degni
di mitigar la giusta ira sua , per i
castighi grandi che ci tovrastano ,
& augurando io a V. S. Ill^{ma} la quiete
dell'animo per poter applicar agli
studj ec. , umilmente la inchino

Di V. S. Ill^{ma}

Bologna li 7. Febraro 1691.

Umil.^{mo}, Dev.^{mo}, & Obl.^{mo}
Servitore

Gioseffo Magnavacca .